rassegna internazionale

Wilson e la « pax romana »

Si attribuisce a Wilson, che è negli Stati Uniti per la terza volta da quando è primo ministro, la intenzione di persuadere gli americani della opportunità di accogliere la proposta sovietica per la convocazione di una conferenza internazionale sulla neutralità della Cambogia. Una tale conferenza dovrebbe costituire la sede per un primo approccio diplomatico sul problema del Viet Nam. Washington, come si sa, non è ostile a partecipare a un incontro sulla Cambogia. Ma in quanto al Viet Nam, i dirigenti americani rimangono fermi al discorso di Baltimora, e cioè su una posizione che le principali parti interessate — Hanoi, Pechino, Fronte di Liberazione del Viet Nam del sud, Mosca — considerano inaccettabile. E' su questo punto centrale, dunque, che Wilson, se vuole tentare di arginare l'ondata di critiche laburiste che rischia di sommergerlo, deve esercitare le sue pressioni. Ma vorrà farlo? E' lecito dubitarne, tanto più che il suo ministro degli Esteri, Stewart, ha ripetuto, non più tardi di ieri, che la miglior cosa da fare per il governo britannico è di rimanere strettamente collegato alla posizione americana. In termini non diversi si è espresso l'ex ministro degli Esteri Gordon-Walker al momento di partire per il suo viaggio in alcuni paesi asiatici. Secondo il dirigente laburista, i governi di Pechino e di Hanoi avrebbero avuto torto a rifiutare di riceverlo. Ma si è guardato bene dallo spiegare di quali proposte positive egli fosse latore.

In queste condizioni, è bene non attendersi nulla di concreto dalla visita di Wilson alla Mecca atlantica. Fino a quando, infatti, il governo laburista non avrà dato prove tangibili di voler davvero contribuire alla ricerca di una soluzione accettabile per il Viet Nam — il che implica una rinuncia alla famosa strategia « ad est di Suez » enunciata da Wilson — Londra rimarrà nella posizione di subordinazione rispetto a Washington accettata fin dallo inizio della crisi nell'Asia del sud-est.

Ben diversamente agiscono i governanti francesi. L'ex primo ministro Edgar Faure, che ha svolto per conto di De Gaulle delicate missioni in varie parti del mondo, ha affermato ieri a Tokio che gli americani dovrebbero iniziare, al posto della *escalation* militare, una *escalation* diplomatica che dovrebbe concretizzarsi nella offerta di trattative con il Fronte di Liberazione del Viet Nam del sud. Si tratta di una presa di posizione che va al cuore del problema. Come più volte è stato notato, è assurdo pretendere di voler negoziare escludendo l'interlocutore principale e proprio in una situazione nella quale questo interlocutore — il Fronte di Liberazione del Viet Nam del sud — è in grado, come alcuni tra i più autorevoli commentatori americani riconoscono, di infliggere sconfitte clamorose sul terreno militare. Il fatto è che — scriveva giorni fa Andrè Fontaine su *Le Monde* — all'interno del gruppo dirigente di Washington sta prevalendo l'idea che spetti all'America il compito di realizzare nel mondo una sorta di « pax romana », ossia « l'esercizio, diretto o indiretto, da parte di una sola potenza che se ne sarebbe autoinvestita, della responsabilità del mantenimento della sicurezza mondiale ». Sta qui il nocciolo del problema. Convinti che i sovietici non vogliono e non possono scherzare con la guerra nucleare, i dirigenti americani sembrano pensare che il brandire una tale minaccia possa bastare ad assicurare loro il ruolo di distributori della « pax romana », di una pace, cioè, imposta alle condizioni dettate da Washington.

E' una idea che rasenta, evidentemente, la follia. Ma è con questa idea che si ha a che fare in queste settimane di crisi. Wilson non crede probabilmente a una analisi di questo genere. Ma non è la prima volta che un primo ministro britannico ha commesso tragici errori nel valutare la realtà.

a. j.

Grandi accoglienze per Tito ad Algeri

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 14

Algeri prepara al presidente Tito le accoglienze più calorose che abbia mai riservato ad un Capo di stato. Il panfilo del presidente Tito, il « Galeb », accosterà domattina alle 10 al molo principale nel pieno centro del porto e della città. Tutte le amministrazioni, gli uffici pubblici, i servizi in concessione, le amministrazioni locali, hanno dato vacanza per la mattina al personale. I giornali dedicano pagine intere all'avvenimento. Ricordano gli aiuti dati dalla Jugoslavia all'Algeria sin dal tempo della guerra di liberazione, l'accordo del novembre 1962 che ha concesso all'Algeria un credito di più di sei miliardi per la costruzione di 4 officine, la cooperazione in corso con varie iniziative, e infine la solidarietà politica che unisce i due paesi non allineati.

Il presidente Tito rimarrà in Algeria dal 15 al 22 aprile e vi avrà numerosi colloqui politici col presidente Ben Bella e i membri del governo.

Questa sera è stato annunciato che è stata creata una società nazionale per i mulini e pastifici (compresa la fabbricazione del « couscous ») che comprenderà tutte le imprese nazionalizzate e sarà gestita sotto la direzione del ministero dell'Industria.

l. g.

Servilismo di Stewart dinanzi all'America

LONDRA, 14

Il ministro degli esteri britannico, Michael Stewart, ha fatto oggi, nel corso di un banchetto all'Associazione della stampa estera, una delle più vergognose dichiarazioni di appoggio agli Stati Uniti per l'aggressione nel Vietnam che si siano udite dalla bocca di un esponente del governo laburista.

Stewart si è spinto fino a sostenere, con palese disprezzo della verità, che « la politica del governo americano nel Vietnam ha riscosso un sempre maggior consenso popolare ». Il ministro ha anche affermato che « non vi è alcun vantaggio nel cercare di enucleare alcune divergenze della Gran Bretagna con gli Stati Uniti su tale questione e porle in risalto: è meglio tenersi in stretta consultazione con Washington ».

Dal canto suo, lasciando Londra per la nota « missione » nel sud-est asiatico l'ex ministro Gordon Walker ha detto che il discorso di Johnson è stato « magnifico ». « Credo — ha soggiunto — che esso abbia colpito i cinesi e i vietnamiti del nord ed è probabilmente perciò che essi non vogliono vedermi ».

Faure invita gli USA a trattare con il FNL vietnamita

TOKYO, 14

Edgar Faure, ex presidente del consiglio francese, ha invitato oggi — con linguaggio amichevole, ma critico — gli Stati Uniti a tentare nel conflitto vietnamita « una estensione dell'azione diplomatica » (escalade o escalation) offrendo il negoziato non soltanto alla Cina e al Vietnam del nord, ma anche al Fronte di liberazione.

Faure, che parlava al « gruppo di studio delle questioni asiatiche » organizzato dal quotidiano giapponese « Mainichi », ha sottolineato che egli critica non già « l'intenzione » della politica americana, ma il metodo. « Noi — ha detto — non pensiamo affatto di attribuire agli Stati Uniti la responsabilità di aver creato in origine una situazione di violenza. Nessuno di noi può chiedere o desiderare che gli Stati Uniti " perdano la faccia ". Ma questo pericolo esiste poi concretamente? Noi pensiamo di no. Le più recenti iniziative militari, che non abbiamo potuto approvare, possono in definitiva offrire un vantaggio se, dopo aver distrutto il mito della tigre di carta, essi (gli Stati Uniti) oseranno mantenere fino in fondo la loro determinazione di pace. Essi si trovano di fronte ad una situazione insolita: tre possibili " partners ", il Vietcong (Fronte di liberazione), il nord Vietnam e la Cina, senza avere con essi il minimo legame di diritto internazionale ».

Faure, che in questi giorni si trova in Giappone in visita privata, ha detto inoltre, a proposito del Fronte sud vietnamita: « Non si tratta di un movimento dottrinario comunista camuffato con il nazionalismo. Si tratta di un movimento nazionale e popolare che ha scelto l'ideologia socialista... Ugualmente il Vietcong non è un commando o un'organizzazione importata dall'estero e camuffata sotto un'apparenza autoctona. Si tratta di una formazione popolare del sud, fondata sulla solidarietà del nord e sulla simpatia, più o meno attiva, di tutto il mondo comunista. L'evidenza logica porta alla necessità di un contatto diretto tra i due reali " partners ", gli Stati Uniti e il Vietcong ». L'ex primo ministro ha aggiunto che ci sono molte possibilità che un negoziato con il Vietcong porti non già « ad un regime comunista » nel sud Vietnam, ma bensì all'adozione da parte del popolo vietnamita di una « formula intermedia ». « Fino ad oggi — ha detto — il comunismo ha fatto maggiori progressi in quei paesi nei quali, con il pretesto dell'anticomunismo, sono stati contrastati i movimenti popolari, o in quei paesi nei quali, con il pretesto dell'anticomunismo, sono stati imposti governi impopolari ».

Oggi sarà ricevuto dal presidente Johnson

Wilson discute a New York con U Thant sull'Indocina

Negativa impostazione della « missione » del primo ministro britannico - Lippmann: nessuna autentica offerta di trattative nel discorso di Johnson

NEW YORK, 14

Il primo ministro britannico Harold Wilson, ha iniziato oggi la sua visita negli Stati Uniti intrattenendosi a New York con il segretario dell'ONU, U Thant, sulla crisi indocinese, con particolare riguardo alla proposta sovietica di convocare una conferenza sulla Cambogia, con la partecipazione degli stessi Stati interessati alla trattativa sul problema vietnamita. U Thant in una colazione con i capidelegazione presenti al « palazzo di vetro » (tra gli altri, il sovietico Fedorenko e l'americano Stevenson) parlerà domani di questa e di altre questioni a Washington, col presidente Johnson, col segretario di Stato Rusk e con altri esponenti governativi. Lascera la capitale federale domani sera stessa.

« Attualmente, non vi è nulla di più importante che discutere la situazione del Vietnam », ha dichiarato il premier al suo arrivo a New York. Ma, a parte la possibilità di predisporre, sulla base della proposta sovietica, una sede per eventuali negoziati, sembra per lo meno ottimistico attendersi dalla sua missione un contributo rilevante ai fini di una soluzione della crisi. Wilson resta infatti sostanzialmente allineato agli Stati Uniti: lo ha confermato lui stesso, in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, sostenendo che il discorso di Johnson offre una seria piattaforma di discussione e che « elemento-chiave della pace » sarebbe ora « il consenso della Cina ».

U Thant, che negli ultimi tempi ha attenuato l'impegno delle sue precedenti prese di posizione per ripiegare su un generico « attivismo diplomatico », ha visto le sue possibilità d'azione, per questo stesso fatto, drasticamente ridotte. Tanto Pechino quanto Hanoi hanno respinto le avances *per una sua visita, osservando che, se si fa dipendere la pace da non si sa bene qual modifica dell'atteggiamento della Cina e del Vietnam democratico, si bussa « alla porta sbagliata ».*

Negli stessi Stati Uniti, la « serietà » del discorso di Johnson come base per una soluzione pacifica viene apertamente contestata dai commentatori che non hanno rinunciato ad un'autonomia di giudizio. Così Walter Lippmann, il quale scrive sulla New York Herald Tribune *che il presidente, « pur avendo introdotto un certo mutamento nel tono della politica ufficiale, non intendeva evidentemente mettere in atto alcun mutamento di rilievo nel corso della guerra », ma soltanto « correggere un difetto nelle relazioni pubbliche del governo », tener conto delle critiche secondo cui la politica americana è « tutta bastone e niente carota » e rimediare alle difficoltà del governo in campo alleato e sul fronte interno.*

« Una dichiarazione presidenziale del genere — scrive Lippmann — avrebbe forse potuto mutare il corso della guerra un anno fa. Ora, è certamente troppo poco, forse perchè è troppo tardi ». In effetti, secondo il noto commentatore, l'accento cade sul confronto militare, essendo i partigiani decisi a vincere e Johnson impegnato a cercare di « trasformare la sconfitta in vittoria »: un obbiettivo che soltanto « un miracolo » consentirebbe di realizzare. Per produrre questo miracolo, la Casa Bianca sta facendo propria quella che era una volta la guerra civile sud vietnamita, passando dallo « aiuto » all'intervento diretto e spingendo a fondo la « inutile crudeltà » dei bombardamenti al nord. Nè la promessa fatta da Johnson di usare « misura » nelle incursioni è garanzia contro un ampliamento del conflitto: una lenta escalation *è già in atto.*

Nello stesso spirito del discorso di Johnson, il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha detto oggi che il governo « sta studiando » tanto la proposta per la conferenza sulla Cambogia quanto la dichiarazione del ministro degli esteri della RDV, Fam Van Dong. Come si sa, Fam Van Dong ha indicato come problemi-chiave della crisi vietnamita il principio dell'unità e integrità del paese, l'autodecisione del popolo e la rimozione dell'interferenza straniera, a partire dall'intervento USA. McCloskey ha evitato stasera di polemizzare direttamente, ma fonti ufficiose si sono incaricate di precisare che questi principi sono considerati a Washington « un piano di comunistizzazione dell'intero Vietnam ».

*Come già riferito, Wilson conta di discutere in America altri problemi, oltre quello vietnamita: tra gli altri, le questioni finanziarie, la crisi dell'ONU, la vertenza di Cipro e il disarmo (in vista della ripresa dei lavori della Commissione dell'ONU, prevista per il 25 di questo mese). Alcuni di essi sono stati oggetto dell'odierno scambio di vedute con U Thant. In serata, Wilson ha illustrato all'*Economic Club, *dinanzi a 1.500 operatori della finanza, le posizioni e i progetti del suo governo sui problemi monetari e commerciali dell'occidente e sul « risanamento » dell'apparato produttivo britannico: in particolare, egli ha confermato in questa sede che la sterlina non sarà svalutata, ha preso posizione contro la tesi gollista del ritorno alla parità aurea ed ha enunciato il proposito di offrire « incoraggiamenti » alla industria di base.*

COLOSSALE INCENDIO

COOL (Texas) — Gli impianti di uno stabilimento per la produzione di gas hanno preso fuoco e nella foto si vedono avvolti dalle fiamme e dal fumo. Il colossale incendio è stato causato dall'esplosione di uno dei recipienti di conservazione del gas. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Caracas

Arrestate anche 13 guardie del presidente

Si preparano misure di repressione congiunte colombiano - venezuelane - L'ambasciatore italiano a colloquio con il ministro degli esteri

CARACAS, 14.

Gli arresti connessi con l'asserito « complotto » si susseguono nel Venezuela. Oggi si è appreso da un annuncio ufficiale che sono stati arrestati anche tredici uomini della guardia presidenziale, fra i quali un sergente del servizio di vigilanza addetto alla sicurezza personale del presidente.

Fra gli altri arrestati sono un nordamericano, un conducente di taxi e un architetto francese. Nel denunciare questa nuova ondata di arresti, il giornale *El Mundo* — dell'editore Caprile che si trova fra gli arrestati — scrive che queste persone assolutamente innocenti sono state imprigionate solo perché sono amici di Angel Caprile.

In realtà, invece del complotto « comunista » contro il Venezuela, ogni giorno si hanno prove sempre più valide che la fabbricazione del « piano anti-Leoni » fa parte di una grossa macchinazione reazionaria contro tutto il movimento democratico non solo venezuelano ma dell'America Latina. Oggi è stata data notizia che « gli avvenimenti di Caracas hanno avuto larga risonanza nella vicina Colombia dove la situazione viene attentamente seguita ». E si aggiunge ufficialmente che, a questo proposito, è previsto come « assai imminente un incontro tra il ministro degli esteri venezuelano Ignacio Iribarren Borges e quello colombiano Fernando Gomez Martinez ». In questo incontro — si afferma, ammettendo che un'ondata di persecuzioni antipopolari sarà concertata fra i due governi — « i metodi da adottare per far fronte all'azione sovversiva dei comunisti ».

In serata è stato annunciato che durante un colloquio avuto ieri con il ministro degli esteri venezuelano, Ibarren Borges, l'ambasciatore italiano a Caracas, Girolamo Pignatti di Custoza, ha proceduto ad uno scambio di vedute sugli avvenimenti che hanno portato all'arresto di Alessandro Beltramini. Sul colloquio non sono state fornite però spiegazioni di sorta. Evidentemente, per quanto sia ancora da chiarire l'atteggiamento osservato dalle autorità italiane — sia a Roma, sia a Caracas — si osserva adesso una certa cautela.

Il presidente Leoni ha fatto annunciare a tarda sera che non verranno rivelati ulteriori particolari sull'asserito complotto prima del discorso che egli stesso intende pronunciare al Congresso, al quale chiederà poteri straordinari per lo arresto di persone « sospette di gravi reati politici ». E' stato in pari tempo comunicato che diciassette degli arrestati sono stati rimessi in libertà, mentre circa trenta vengono trattenuti; e che, inoltre, il governo venezuelano ha ottenuto dall'Argentina i documenti di deportazione per Clara Beretic de Padilla, che è cittadina argentina.

Il 23 aprile

Il pastore King guiderà una marcia dei negri a Boston

Incendiata una chiesa negra (la 41ª) nel Mississippi

I tre razzisti che uccisero il pastore Reeb in libertà

BOSTON, 14.

Il 23 aprile prossimo a Boston avrà luogo una marcia di protesta, che sarà guidata dal pastore Martin Luther King, allo scopo di denunciare « le condizioni di discriminazione razziale nell'edilizia ». La marcia partirà dal sobborgo di Roxbury e si concluderà nel centro di Boston con un comizio nel corso del quale parlerà il reverendo King. La discriminazione nelle assunzioni dei lavoratori nel settore dell'edilizia è una vecchia piaga che anche in un recente passato ha provocato proteste e incidenti nei grandi centri del Nord.

Nuovi episodi di razzismo si sono verificati negli Stati Uniti. Nel Mississippi la notte scorsa è stata distrutta da un incendio doloso — fra le macerie è stata trovata una latta di benzina — una chiesa negra di Sandhill: si tratta della quarantunesima chiesa frequentata da negri incendiata nel Mississippi dall'estate scorsa. A New Orleans, il regista del film «Hiroscima mon amour», Alain Resnais, è stato fatto oggetto di una violenta manifestazione ostile perchè era entrato in un locale pubblico in compagnia di un negro, e successivamente è stato addirittura tratto in arresto dalla polizia.

A Selma, nell'Alabama, sono stati liberati dietro cauzione i tre razzisti che il 9 marzo scorso uccisero il pastore James Reeb che si era recato a Selma per partecipare alla marcia antirazzista su Montgomery. I tre uomini — Odel Hoggle, suo fratello William Stanley Hoggle ed Elmer Cook — hanno sborsato diecimila dollari ciascuno: saranno processati da un tribunale locale il mese prossimo.

Dakota si schianta su Jersey

Atterraggio fallito: ventisei i morti

LONDRA, 14.

Dopo due sfortunati tentativi di atterraggio un aereo con ventisei persone a bordo è precipitato e si è schiantato contro un albero a pochi metri dalla pista di St Helier, capitale di Jersey l'isola maggiore delle Normanne, sulla Manica.

Dei 23 passeggeri e dei quattro componenti l'equipaggio si è salvata solo una giovane hostess francese, signorina Selle Danmac che è stata ricoverata in ospedale con ambedue le gambe spezzate.

L'aereo, un bimotore Dakota della British United Airlines proveniva da Parigi ed era diretto verso le isole Normanne, meta di turisti e visitatori, specie in occasione delle ferie pasquali. Pare comunque che la maggioranza delle vittime fossero operai che rientravano nel loro paese proprio per trascorrere la festività e personale di albergo, chiamato a rinforzare i lavoratori locali nei ristoranti e negli hotel.

Nebbia e oscurità — erano circa le sette di sera — debbono aver impedito l'aereo nella manovra di atterraggio. « Due volte si è abbassato » ha raccontato un testimone oculare « e sembrava che ce la facesse. Poi si è udito uno schianto: poco dopo abbiamo veduto il fuoco divampare in un campo di patate vicino all'aeroporto ». L'aereo aveva colpito un albero; la sezione di coda sarebbe rimasta relativamente intatta: di lì hanno estratto ancora viva, ma gravemente ferita, la hostess. Tutti gli altri sono morti sul colpo.

La nebbia aveva bloccato da mezzogiorno quasi tutto il traffico aereo sulle isole Normanne, impedendo l'arrivo di centinaia di turisti.

Scontri fra colonialisti e partigiani

LISBONA, 14.

Un comunicato ufficiale portoghese, diffuso ieri sera dalla agenzia di stampa « Lusitania », annuncia che un sergente delle forze armate coloniaiste del Mozambico è rimasto ucciso in uno scontro tra partigiani e forze governative, avvenuto alla frontiera settentrionale del paese.

A Mosca il primo segretario del P. O. vietnamita

MOSCA, 14.

Fonti nord vietnamite nella capitale sovietica hanno rivelato questa sera che il primo segretario del CC del Partito operaio vietnamita, Le Duan, si trova da qualche giorno a Mosca

Circa i motivi della presenza di Le Duan nell'URSS, le fonti non hanno fornito alcuna precisazione.

DALLA PRIMA PAGINA

Superdecreto

i fabbricati la cui costruzione sia stata ultimata tra il 1. gennaio 1962 (nella prima dizione l'art. 43 parlava del 1. gennaio 1964) e il 31 dicembre 1967.

Sempre in tema di agevolazioni fiscali, invece, sono stati respinti, come abbiamo già detto, tutti gli emendamenti comunisti. Questi emendamenti, illustrati ieri dal compagno TODROS, proponevano precisi criteri per la localizzazione degli interventi là dove i comuni hanno formato piani di zona ai sensi della legge n. 167. Le agevolazioni previste dal governo invece aiutano l'edilizia privata con circa 150 miliardi sottratti ai comuni. Nel testo elaborato dal governo le agevolazioni sono ufficialmente concesse ai fabbricati « non di lusso », ma giustamente Todros ha rilevato come questa distinzione non possa essere accettata, configurata com'è su una vecchia legge che fu dettata in un momento della vita nazionale in cui occorreva anzi tutto ricostruire e ad ogni costo, senza troppo guardare per il sottile.

E' stato invece approvato un emendamento, concordato tra TODROS (PCI), BORRA (DC), DE PASCALIS (PSI) e RIPAMONTI (DC) con cui vengono esonerate dalla imposta di consumo sui materiali da costruzione le abitazioni economiche e popolari realizzate da cooperative, enti e privati con il contributo dello Stato o da lavoratori singoli o da cooperative di lavoratori che versino i contributi alla Gescal.

Il compagno SPALLONE ha proposto un articolo aggiuntivo (45 bis) con cui si proponeva il blocco fino al 31 dicembre 1966 delle tariffe dei servizi pubblici esercitati da imprese dello Stato e degli enti locali o da società concessionarie. « La norma proposta — ha precisato Spallone — mira ad evitare, a fini anticongiunturali, un aumento del costo della vita, risarcendo contemporaneamente i Comuni degli accresciuti costi della gestione dei servizi pubblici mediante una variazione di aliquota della imposta sulle aree fabbricabili che potrebbe essere elevata del 10 per cento ». « La norma costituirebbe — ha risposto non senza ipocrisia il relatore GALLI — una violazione dell'autonomia degli enti locali ». Lo emendamento Spallone è stato respinto.

Pure respinti un emendamento illustrato dal compagno MASCHIELLA che suggeriva la costituzione, presso l'Istituto regionale per il credito a medio termine, di un comitato formato dai rappresentanti degli istituti di credito e degli organismi elettivi, come strumento per coordinare l'azione dello Stato con quella degli enti locali, e un emendamento presentato dal compagno RAUCCI con il quale si impegnava il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio a presentare al Parlamento una relazione semestrale.

La Camera riprende il 4 maggio il Senato il 27 aprile

Ieri a Montecitorio si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci, i capigruppo, per esaminare l'ordine dei prossimi lavori della Camera. Al termine della riunione Bucciarelli Ducci, conversando con i giornalisti, ha precisato che per quanto riguarda il problema relativo all'adeguamento dell'indennità ai parlamentari prenderà contatti con il presidente del Senato per arrivare ad una definizione della materia, tenendo presenti le osservazioni fatte dai vari presidenti dei gruppi parlamentari.

La Camera riprenderà l'attività il 4 maggio. Il Senato, è stato ufficialmente convocato per il 27 aprile.

Amendola

tendenze. Se si rinuncia ad imporre subito un controllo ed una direzione pubblica degli investimenti, se si seguono nello stesso settore delle opere pubbliche gli orientamenti che sono stati qui illustrati dal Governo, occorre essere consapevoli che si va senz'altro verso l'aggravamento della piaga della disoccupazione ».

Il compagno Amendola ha quindi rinnovato la richiesta di una crescente qualificazione della spesa pubblica, in opposizione ad un suo aumento indiscriminato

« Con la politica economica che segue — ha detto Amendola — il governo si assume una ben grave responsabilità poichè è chiaro che, persistendo in una azione che non è in grado di determinare neppure la ripresa in termini quantitativi degli investimenti produttivi e della occupazione e lasciando sussistere inutilizzati capitali liquidi, capacità produttive e manodopera anche altamente specializzata, l'economia italiana va incontro ad una stagnazione protratta nel tempo che può pregiudicare la sua capacità competitiva sul mercato internazionale »

Nel corso del dibattito — ha proseguito l'oratore comunista — ha avuto luogo una ulteriore dislocazione della maggioranza. A sinistra si è manifestato un crescente sentimento di riserva, diffidenza, malessere, preoccupazione espresso dall'intervento dell'on. Giolitti, sentimento che non è stato certo disperso dalla dichiarazione di voto dell'on. Mariani così entusiastica, apologetica della politica economica dell'attuale governo, dichiarazione che in realtà contrasta col tenore della discussione che ha avuto luogo al CC del Partito Socialista. A destra l'opposizione liberale si è trasformata in una benevola astensione e Malagodi praticamente dice: fate male, ma tuttavia avete già cominciato a cercare la strada buona, andate avanti per questa e ci ritroverete. Ecco la crisi della maggioranza di centro-sinistra: diffidenza, riserve, mortificazioni a sinistra e invece un certo avvicinamento a tappe forzate verso posizioni di centro e di destra.

Una maggioranza sempre più divisa, incerta demoralizzata, tenuta assieme non dalla convinzione della utilità dell'esistenza di questo Governo ma dalla paura, dalla incapacità, dal conformismo, dal non saper trovare alternative. Motivi tutti che non danno nè prestigio nè solidità al Governo nè la possibilità di risolvere i gravi problemi politici che sono di fronte al Parlamento e al paese.

Noi registriamo — ha detto Amendola — questa vostra incapacità. Noi sappiamo che molti di voi ci danno ragione, non soltanto nei corridoi di Montecitorio, ma in dimostrazioni politiche, nei discorsi, negli articoli. Esiste una crisi, un malessere che non potete fugare a colpi di voto di maggioranza.

Onorevole Mariani — ha detto Amendola rivolgendosi ai settori socialisti — una politica antimonopolistica che sia veramente tale non si può conciliare con gli incoraggiamenti dell'on. Malagodi o con il discorso del ministro Colombo. Vi è un problema di serietà, di onestà intellettuale. Sono certo che molti deputati socialisti non possono apprezzare un discorso così poco onesto dal punto di vista intellettuale. Non si può parlare di riforme, di politica antimonopolistica e poi votare un decreto legge che è tutto fuorchè l'avvio di una politica antimonopolistica.

Noi continueremo a condurre la nostra azione nel paese, nelle fabbriche dove siamo impegnati in preparazione della terza conferenza degli operai comunisti, per suscitare dal basso una spinta democratica capace di rispondere all'attacco padronale. Condurremo quest'azione nelle campagne e nelle città per fare avanzare nella coscienza delle classi lavoratrici e delle forze politiche che le rappresentano la esigenza di radicali riforme di struttura, condizione essenziale per la conquista di alti livelli di efficienza non limitati ad un ristretto numero di aziende monopolistiche, ma estesi a tutta l'economia e fattore determinante di una generale avanzata democratica della nostra società.

« Quella frattura ed incomunicabilità tra governo e opposizione di sinistra che, nonostante i rammarichi del vicepresidente del Consiglio, si è nuovamente manifestata in questo dibattito, cercheremo così di superarla nel vivo dell'azione e del dibattito che svilupperemo nel paese. Troveremo nel paese chi ascolterà le nostre ragioni e con noi saprà lottare per una nuova politica economica.

Vietnam

il totale dei militari USA ad oltre 33.000. Questo contingente di marines sarà adibito alla « difesa » della zona di Hue. Nello stesso tempo gli americani hanno annunciato che a brevissima scadenza verranno consegnati all'aviazione sud-vietnamita i primi caccia-bombardieri a reazione, del tipo F 86 Sabre. Si tratta di un'altra operazione espressamente vietata dagli accordi di Ginevra del 1954, che gli americani hanno d'altra parte ormai stracciato in migliaia di occasioni. Si dubita anche che essi possano essere pilotati da sud-vietnamiti, dato che anche una parte degli Skyraiders ad elica in dotazione all'aviazione di Saigon sono pilotati da americani.

A Danang un tribunale militare ha condannato a morte il giovane Le Dau, accusato di essere stato trovato in possesso di una radio contenente esplosivo plastico. All'atto della cattura era stato annunciato che egli sarebbe stato fucilato immediatamente, in pubblico. Poi la esecuzione venne rinviata varie volte, mentre Le Dau veniva sottoposto a stringenti interrogatori. Le fotografie prese dopo i primi interrogatori lo mostravano col volto sanguinante e tumefatto dalle percosse. L'esecuzione dovrebbe avvenire domani, in pubblico, nello stadio di Danang, sotto gli occhi degli americani

I marines sud vietnamiti hanno avuto intanto, per ammissione di Saigon, ingenti perdite nei rastrellamenti da essi condotti lungo la strada n. 1, resa impraticabile dalle imboscate partigiane.

Un comunicato del Fronte di Liberazione del Vietnam del sud fornisce un bilancio relativo a 4831 scontri avvenuti nei primi tre mesi di quest'anno. Sono stati messi fuori combattimento 45 259 uomini delle forze di repressione, compresi 1127 americani, fra i quali due generali e sei maggiori, sono stati abbattuti 111 aerei, incendiate o affondate 26 imbarcazioni o navi militari, mentre 28 sono state danneggiate, inoltre 100 villaggi, 301 « villaggi strategici », 32 « centri di ricolonizzazione » e otto città o capitali distrettuali sono state liberate dalle forze popolari. Con ciò la popolazione che vive nelle zone liberate è salita a nove milioni di persone, su un totale di 14 milioni di abitanti. Il bollettino afferma inoltre che le operazioni delle forze del Fronte hanno assunto la forma « di guerriglia allargata, di contrattacchi, di attacchi contro il nemico lungo le linee di comunicazione, di imboscate e di attacchi al nemico nel cuore stesso delle sue roccheforti nelle città ».

Dal canto loro gli americani, come rivela oggi il New York Times, *hanno dichiarato le zone del Fronte « zone per bombardamento libero », il che significa che « gli aerei americani e sud-vietnamiti sono autorizzati ad attaccare qualsiasi cosa si muova ». L'intensificazione degli attacchi aerei indiscriminati viene giustificata dagli americani col fatto che ormai i contadini sud-vietnamiti considerano come compiuti dagli americani gli attacchi aerei di qualsiasi specie, e che quindi sul « piano psicologico » gli Stati Uniti non hanno più nulla da perdere accentuando la tattica dello sterminio indiscriminato.*

Nel Laos gli americani hanno perduto il 10 aprile un aereo a reazione F-101, mentre fra il 2 e il 10 aprile essi avevano perduto cinque aerei.

Montgomery

Prosciolto uno dei quattro accusati dell'assassinio di Viola Liuzzo

MONTGOMERY, 14.

L'accusa di aver violato la legge sui diritti civili è stata ritirata nei confronti di uno degli uomini ritenuti responsabili dell'assassinio della signora Viola Gregg Liuzzo. Come si sa, la signora fu barbaramente uccisa dai razzisti sulla autostrada Selma-Montgomery, mentre si prestava con la propria vettura a riaccompagnare i partecipanti alla marcia per i diritti civili. I quattro arrestati come sospetti autori del delitto non sono stati incriminati dal tribunale dello Stato di Alabama, solo competente, secondo la legislazione americana, per l'omicidio, così che la Corte federale, per incriminarli, ha dovuto accusarli di un reato di sua competenza, qual è quello inerente alla violazione della legge dei diritti civili: in cui certamente gli assassini sono incorsi, ma che è un reato minore, punibile con pene lievi. Inoltre, grazie alla tenuità dell'accusa, gli incriminati sono stati liberati su cauzione, e sono tuttora in libertà. Tre di essi sono stati oggi rinviati a giudizio da un Gran Giurì federale, il quale ha invece prosciolto il quarto, Gary Thomas Rowe, presumibilmente ritenendo di non essere in grado di mantenere l'accusa a suo carico.

Commemorato alla Camera il compagno Angelucci

La Camera ha commemorato ieri il compagno Mario Angelucci, deceduto giorni or sono a Perugia. Il compagno Maschiella ne ha ricordato la vita di militante e dirigente democratico. Il socialdemocratico Bertinelli, il socialista Mauro Ferri, il democristiano Biasutti, si sono associati a nome dei rispettivi gruppi. Il compagno Angelucci è stato ricordato anche con commosse parole dal sottosegretario Belotti, che ha espresso il cordoglio del Governo, e dal presidente della Camera. « E' scomparso — ha detto Bucciarelli Ducci — con lui uno dei più vecchi e rappresentativi esponenti del movimento operaio che, all'affermazione degli ideali della emancipazione dei lavoratori aveva consacrato tutta la sua esistenza, duramente provata da sacrifici innumerevoli, da dure persecuzioni politiche e da lunghi anni di carcere ».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000, semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500: semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 683.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 200. Finanziaria Banche L. 500. Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19